



Regia Roger Spottiswoode, Brando Quilici (sequenze artiche)

Origine Canada, Italia 2014 - **Distribuzione** Medusa - **Durata** 98' - **Dagli** 8 anni

Luke è un quattordicenne che la madre, ricercatrice naturalista, deve affidare temporaneamente a una zia. Il ragazzo e sua sorella Abbie sono orfani di padre morto in un tragico incidente. Nel corso della notte un'orsa attacca il garage dell'abitazione e viene portata via dai Ranger. Luke ha però modo di scoprire la motivazione dell'attacco: nel garage era rimasto intrappolato il suo cucciolo. Luke decide di prendersene cura e non solo, di aiutarlo a ritrovare la madre. Per fare ciò va a chiedere aiuto a Muktuk, una guida locale che la sua famiglia ritiene responsabile della morte del genitore. Il ragazzo ricorda invece quanto il padre si fidasse di lui. Muktuk è però consapevole dei rischi e cerca di dissuaderlo ma Luke si impadronisce di una motoslitte e parte ugualmente.

Allertato da Abbie, la guida lo segue. Luke cade nell'acqua per una frattura del ghiaccio e sarà Nanuk a salvarlo e gli Inuit di un vicino accampamento gli daranno ricovero. Qui conoscerà una coetanea che gli regalerà un amuleto portafortuna. Muktuk lo raggiunge e insieme tornano alla base. Successivamente il ragazzo riparte per riportare Nanuk ("viandante", così è stato chiamato l'orsetto) alla mamma orsa. Dovrà superare una tempesta ma riuscirà nel suo intento.

Proprio in quel momento arriverà sul posto Muktuk con un elicottero e anche Luke potrà riabbracciare sua madre.

Brando Quilici dimostra con questo film, di cui non è solo regista ma anche autore del soggetto, che buon sangue non mente. Suo padre Folco era riuscito con le sue opere (chi, tra gli over 50, non ricorda *Tikoyo e il suo pescecane* o *Fratello mare?*) a fondere la spettacolarità della narrazione cinematografica con le tematiche legate alla necessità di non contaminare ambiti naturali e culture. Brando, in un'epoca in cui il pubblico sembra essere attratto solo da film ad alto tasso di effetti speciali è riuscito, insieme a Roger Spottiswoode ma assumendosi l'onere di tutte le riprese artiche, a riportare sugli schermi una storia semplice e profonda al tempo stesso. Riesce a sintetizzare questa dimensione lo sceneggiatore Hugh Hudson (successivamente sostituito da Bart Gavigan per problematiche produttive) che afferma: «La cosa che mi ha colpito subito del soggetto è stata la semplicità mitica della storia e la mancanza di sentimentalismo. Mi ha fatto pensare ad alcune delle grandi storie di Jack London, anche grazie alla meravigliosa, per quanto difficile, ambientazione che contribuisce notevolmente alla bellezza della storia. La cosa vale anche per i conflitti interiori e interpersonali che scorrono come fiumi sotterranei all'interno della storia. È apparso chiaro sin dall'inizio che tutti i protagonisti della storia avrebbero affrontato un viaggio, non solo il ragazzo e il cucciolo d'orso. In fondo sappiamo tutti per esperienza vissuta che sono proprio le ferite, gli errori, le paure e le debolezze le cose che aiutano a crescere di più».

L'esperienza di documentarista di

Quilici per *National Geographic* è stata fondamentale non solo per conservare intatta una passione per l'Artico, che non è stata infranta neppure quando la *troupe* è dovuta rimanere rinchiusa nelle tende per dieci giorni a causa di una violenta tempesta che azzerava la visibilità impedendo di raggiungere il villaggio più vicino (che si trovava comunque a 150 chilometri di distanza). Vedendo il film si può pensare a lunghi interventi di addestramento (e quindi in qualche misura di forzatura) sul cucciolo d'orso. Non è stato solo così perché una volta accertati i ritmi dell'animale (al mattino iperattivo e dopo il pasto e un riposo di due ore decisamente più calmo) si sono suddivise le scene in funzione degli stessi. Va poi aggiunto (è Quilici a raccontarlo) che gli



orsi bianchi sono golosissimi di cioccolata e che quindi il rapporto tra il giovane attore e il plantigrado è stato ricco di affetto ma anche di... golosità. Queste dinamiche ci mostrano anche come nella realtà (e non solo sullo schermo) sia possibile rispettare i tempi e i modi di manifestazione della Natura. Perché questo, al di là della storia di un'amicizia tra un adolescente e un cucciolo d'orso e di un percorso, come ha sottolineato Hudson, è un film che ha una forte impronta ecologista. Perché non si tratta solo della sopravvivenza dei circa 25.000 orsi, di cui oltre il 60% vive

nell'area artica canadese, ma di quella dell'intero ecosistema. *Il mio amico Nanuk* ci mostra come il surriscaldamento della Terra stia provocando danni irreversibili al pianeta mostrandocelo senza sermoni ma inserendo occasioni di riflessione nella storia.

All'uscita nasce il desiderio di documentarsi e si scopre che nel settembre 1981 l'Artico misurava 8 milioni di metri quadrati. Nello stesso mese del 2012 si erano ridotti a meno di quattro. È arrivato il tempo di invertire la rotta.

Giancarlo Zappoli



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film si inserisce nella linea di narrazione inaugurata dal padre del regista, Folco Quilici. Fonde infatti insieme un versante documentaristico e uno di finzione cinematografica. Ed è su questo duplice aspetto su cui andrebbe puntata l'attenzione degli allievi.
- Cosa sappiamo degli orsi polari? Come vivevano e come vivono?
- Oggi gli orsi, a causa del riscaldamento globale, si ritrovano ad andare a cercare cibo in prossimità dei villaggi dell'Artico con i conseguenti pericoli per gli esseri umani e anche per i plantigradi stessi. Cosa sai del problema dello scioglimento dei ghiacci polari? Fai una ricerca e chiediti cosa è ancora possibile fare per evitare che questo fenomeno continui.
- Le riprese con gli animali sono state realizzate realmente al Polo e per far "recitare" il cucciolo è stato necessario utilizzare uno stratagemma. Essendo i cuccioli di orso molto golosi di... cioccolato, lo si attraeva con una barretta per farlo entrare in scena. Te lo saresti aspettato? Siccome però non ci sono pasticcerie per orsi (e riallacciandoci al paragrafo precedente) di cosa si nutrono solitamente?
- Il film narra la storia di un'amicizia tra un bambino e un cucciolo d'orso. Cosa è disposto a sacrificare Luke per far ricongiungere l'animale alla madre?
- Anche Luke ha una mamma. Che lavoro fa? Com'è il suo rapporto con i figli?
- Cosa pensi del personaggio di Muktuk, la guida? Qual è il suo carattere? Quali sono le sue doti?
- Alla fine del film Luke ottiene il risultato sperato ma deve anche separarsi da Nanuk. Secondo te questo è più un "triste fine" o un "lieto fine"? Motiva la tua risposta.